NASCE UN NUOVO RAPPORTO FRA DIPENDENTE E IMPRENDITORE

Con lo statuto dei lavoratori il sindacato entra in fabbrica

Diritti di assemblea e di espressione all'interno dell'azienda - Proibita la sorveglianza con mezzi audiovisivi e con guardie giurate - Limitazioni dei controlli sanitari - Risarcimento per il licenziamento senza «giusta causa» - Possibilità di poter appellare e discutere le sanzioni disciplinari

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14 maggio

Lo statuto dei diritti dei lavoratori, che oggi è stato definitivamente approvato dalla Camera, mira alla realizzazione di due obiettivi fondamentali: ampliare la sfera di libertà e dignità del lavoratore, in armonia con il precetto costituzionale, e realizzare nuove forme di partecipazione alla vita collettiva attraverso il potenziamento e il rafforzamento del sindacato nell'azienda. Il sindacato infatti, nel contesto della legge, è individuato come il principale artefice del processo di rinnovamento dei rapporti tra lavoratori e imprenditori, e come l'unico strumento idoneo a garantire ai lavoratori un crescente spazio di libertà.

La legge si compone di 41 articoli, suddivisi in sei distinte sezioni. Le prime tre riguardano la difesa della «libertà e dignità del lavoratore»; le garanzie della «libertà sindacale»; il sostegno della «attività sindacale». La quarta sezione contiene «disposizioni varie e generali»; la quinta alcune disposizioni per il collocamento; la sesta, infine, le norme penali per la garanzia di un'integrale ed effettiva applicazione della legge stessa.

Nella parte attinente alla libertà dei lavoratori si definisce in primo luogo il principio fondamentale al quale tutto lo statuto fa capo, e cioè il diritto di ogni lavoratore ad esprimersi liberamente, anche nel proprio ambiente di lavoro, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali o di fede religiosa. Scendendo nei dettagli, la legge affronta a questo proposito le competenze delle guardie giurate: per evitare gli abusi denunciati anche in sede parlamentare da un'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione lavoro del Senato, ne viene delimitato l'impiego esclusivamente alla difesa del patrimonio aziendale, vietando esplicitamente che siano adibite alla vigilanza delle attività lavorative. Se dovesse accadere, il fatto comporterebbe per la guardia giurata la sospensione dal servizio. Tutti i lavoratori dovranno comunque conoscere i nominativi del personale di vigilanza. Il controllo dell'attività lavorativa è proibito anche a distanza per mezzo di impianti audiovisivi. Questi potranno tuttavia venire installati in casi di particolari necessità organizzative, ma soltanto se i sindacati avranno concordato dettagliatamente la questione.

Le norme sui controlli sanitari sono state completamente riviste: il datore di lavoro non potrà effettuarli che per mezzo dei medici degli istituti previdenziali, e le risultanze dell'accertamento potranno sempre venir discusse se il medico di fiducia del lavoratore esprimerà parere contrario a quello della mutua.

Per le sanzioni disciplinari si stabilisce tra l'altro: che siano preventivamente contestate a voce al lavoratore, al quale spetta di diritto di discuterle, facendosi eventualmente assistere da un sindacalista; che le multe non superino l'importo corrispondente a quattro ore di lavoro e le sospensioni la durata di dieci giorni; che gli effetti delle sanzioni siano cancellati dopo 2 anni dall'applicazione. Il lavoratore potrà comunque ricorrere e la punizione non sarà applicata finchè non si sia pronunciato l'ufficio provinciale del lavoro. In argomento di sanzioni rientra anche la normativa sui trasferimenti ad altri reparti o unità produttive, che saranno ammessi solo in presenza di obiettive ragioni tecnico-organizzative.

A garanzia della libertà sindacale lo statuto puntualizza una serie di proibizioni per evitare eventuali discriminazioni del datore di lavoro in relazione alle opinioni politiche e all'inquadramento sindacale dei lavoratori. Illegale è dichiarata la formazione di sindacati «gialli», ossia direttamente o indirettamente finanziati dagli imprenditori. Quanto alla giusta causa, accogliendo in pieno la legislazione tutelativa, lo statuto aggiunge che il lavoratore ha diritto al risarcimento del danno subito per un licenziamento di cui si sia dimostrata la non validità (in misura non inferiore al valore di cinque mesi di retribuzione). Nella sezione intitolata alle «attività sindacali», si delinea in primo luogo la normativa del «diritto di assemblea», stabilendo che i lavoratori possono riunirsi per discutere all'interno dell'azienda: al di fuori dell'orario di lavoro ogni volta che lo ritengono opportuno, e durante l'orario di lavoro nel limite di dieci ore all'anno da retribuirsi normalmente. Potranno partecipare alle riunioni anche sindacalisti esterni all'azienda, previo avviso al datore di lavoro (la normativa sulle assemblee può anche essere migliorata, caso per caso, attraverso la contrattazione articolata). L'imprenditore dovrà anche consentire, fuori dall'orario di lavoro, lo svolgimento di referendum su materie inerenti alle attività sindacali.

I lavoratori che fanno parte di organismi sindacali possono godere di permessi retribuiti in misura non inferiore a otto ore mensili per le aziende con più di 200 dipendenti della categoria cui appartiene il sindacalista, e non inferiori ad un'ora all'anno per ciascun dipendente nelle aziende più piccole. Inoltre i permessi andranno a un rappresentante di ogni sindacato nelle aziende che impiegano meno di 200 dipendenti della categoria interessata; un rappresentante ogni trecento dipendenti (o frazione di 300), per ogni sindacato, nelle unità produttive con più di 200 e meno di 300 lavoratori della categoria; un dirigente ogni 500 dipendenti (o frazione di 500) per ogni sindacato, nelle unità produttive più grandi. I permessi non retribuiti saranno invece concessi in misura non inferiore a otto ore all'anno.

Fra le disposizioni «generali», si sottolinea quella relativa ai lavoratori che siano eletti a cariche pubbliche: saranno posti in aspettativa, se lo richiederanno, per tutta la durata del mandato. Nel caso di elezione a consigliere comunale o provinciale, si aggiungé, i lavoratori che non chiederanno l'aspettativa potranno assentarsi dal lavoro per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato, senza alcuna riduzione della retribuzione.

Per il collocamento lo statuto precisa le norme per la formazione della commissione per il collocamento, ma bisognerà ricordare che tutta la problematica del collocamento sarà presto riformata per estendere a tutti i lavoratori i diritti recentemente acquisiti da quelli del settore agricolo.

Infine, alla sesta sezione, si precisano le sanzioni (ammende o reclusione) di cui saranno passibili i datori di lavoro che non ottemperino alle norme dello statuto, e, ovviamente in un altro articolo, si sancisce che tutti gli atti e documenti relativi all'applicazione della legge, o ai giudizi nascenti dalla sua applicazione, siano del tutto esenti da bollo.

f. p.

IL PROBLEMA DEL RIASSETTO

«Infondata la polemica fra statali e Dirstat»

Lo hanno dichiarato i ministri Colombo e Gaspari, intervenendo ai lavori di commissione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14 maggio

I contrasti fra i dirigenti dello Stato e gli altri dipendenti del pubblico impiego sull'articolo 16 della legge sul riassetto potrebbero essere sdrammatizzati: proprio oggi l'«articolo della discordia» è stato esaminato dalla commissione Affari Costituzionali della Camera, che ha praticamente concluso il ciclo delle discussioni.

Intervenendo ai lavori della Commissione, gli stessi ministri del Tesoro Colombo e della Riforma Gaspari hanno definito la polemica «priva di fondamento». Oltre ad aver garantito ancora una volta che il riassetto sarà cosa fatta per il 1° luglio, Colombo e Gaspari hanno sostenuto infatti che l'attuale contenuto dell'articolo rispecchia integralmente gli accordi intervenuti un anno fa tra il governo e i sindacati. Del tutto infondati, in particolare sono i timori della Dirstat, su un presunto declassamento della dirigenza, nonchè i timori delle tre confederazioni, convinte al contrario che si voglia stabilire un trattamento di favore per la categoria direttiva.

La questione dell'allineamento dei trattamenti dei funzionari direttivi a quello dei magistrati, infatti, esiste unicamente al livello dei direttori generali e dei consiglieri di cassazione, e per di più in senso contrario a quello inteso dalle confederazioni: sarà cioè il consigliere di cassazione a percepire un trattamento analogo a quello del direttore generale, e non viceversa.

Dal canto suo Colombo ha poi tenuto a precisare che le tabelle retributive dei direttivi, quali deriverebbero dall'applicazione dell'articolo 16, non sono state ancora determinate, «per cui devono considerarsi quanto meno infondate tutte quelle che dalle diverse parti sono state pubblicizzate».

Il governo — ha aggiunto il ministro — resta fedele all'articolo 16 nella sua attuale formulazione e ritiene che esso rispetti gli accordi assunti. Se la Camera non ritiene che il testo esprima chiaramente quanto convenuto, il governo è pronto ad esprimere il suo parere sulle modifiche che venissero proposte, purchè nello spirito dell'intesa.

r. g.

Fiducia in Sicilia alla Giunta regionale di centro-sinistra

Palermo, 14 maggio

L'assemblea siciliana ha votato la fiducia alla Giunta regionale, di centro-sinistra, presieduta dall'on. Mario Fasino (DC). La votazione è avvenuta su un ordine del giorno presentato dai capigruppo della DC, del PSI, del PRI e del PSU. Hanno votato a favore 49 deputati (quelli del centro-sinistra), contro 29 deputati (quelli dell'opposizione).

SONO STATI SOSPESI TUTTI GLI SCIOPERI

Comuni e province: raggiunto l'accordo

I sindacati dei parastatali convocati per oggi al ministero

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14 maggio

Al Viminale è stato raggiunto l'accordo per il riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali (comuni e province). Gli esponenti delle organizzazioni sindacali hanno espresso la loro soddisfazione, ringraziando il ministro dell'Interno Restivo per l'apporto determinante dato alla risoluzione della complessa vertenza. Subito dopo Restivo ha dichiarato che l'accordo intervenuto con i rappresentanti sindacali e degli enti locali territoriali interessa un largo settore del pubblico impiego che assolve a un importante ruolo per l'efficienza e la funzionalità delle strutture amministrative del paese.

L'accordo — ha aggiunto Restivo — si muove nell'ambito di una spesa globale, lasciando l'articolazione degli sviluppi di carriera ai singoli enti. Tale risultato costituisce un ulteriore riconoscimento della validità dell'autonomia locale e sono lieto — ha concluso — che ad esso abbia contribuito anche la mediazione del ministero dell'Interno.

A seguito dell'accordo raggiunto le organizzazioni sindacali hanno sospeso lo sciopero della categoria.

Novità positive anche per i parastatali, che da ieri stanno attuando uno sciopero nazionale di tre giorni per il riassetto. I sindacati della categoria sono stati convocati per domani mattina al ministero del Lavoro, dove discuteranno con il sottosegretario Rampa la situazione della vertenza. La riunione rientra nel tentativo di soluzione della vertenza che il ministro Donat-Cattin, sta conducendo in questo periodo per incarico del presidente del Consiglio, ed è stata preparata nei giorni scorsi da una serie di incontri a carattere tecnico.

Si spera quindi che, se non domani, entro la settimana si possa arrivare a un'intesa preliminare che induca i sindacati a sospendere almeno la seconda tornata delle astensioni, finora confermata per martedì e mercoledì prossimi. Va ricordato infatti che ogni sciopero del parastato provoca la paralisi delle mutue, proprio mentre l'intero quadro dell'assistenza sanitaria è turbato da una serie di scioperi a vari livelli del personale medico (in questi giorni mancano i sanitari delle mutue in alcuni ospedali dove l'amministrazione non è in regola con il pagamento degli stipendi).

g. r.

Rinnovato all'ANSA il consiglio di amministrazione

Roma, 14 maggio

L'assemblea ordinaria dell'ANSA si è riunita oggi a Roma nella sede della federazione italiana editori giornali. La assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio 1969 e ha provveduto al rinnovo delle cariche per il triennio 1970-72.

Alla presidenza dell'agenzia è stato confermato per acclamazione Francesco Malgeri.

Il consiglio di amministrazione si è successivamente riunito ed ha nominato vicepresidenti dell'agenzia Tommaso Astarita e Servilio Cavazzani.

Donat-Cattin a Parigi per la politica comunitaria dell'impiego

Parigi, 14 maggio

Il ministro italiano del Lavoro, on. Carlo Donat-Cattin, si è incontrato oggi a Parigi con il collega francese Joseph Fontanet per uno scambio di idee in vista del Consiglio dei ministri degli affari sociali della Comunità Europea, in programma a Bruxelles il 25 e 26 maggio.

All'ordine del giorno del Consiglio figura la riforma del fondo sociale europeo che interessa da vicino l'Italia. Ma è soprattutto sulle indicazioni emerse dalla conferenza europea sull'occupazione che dovrà accentrarsi la ricerca di soluzioni concrete.

Il ministro del Lavoro avrà probabilmente un incontro analogo col collega tedesco Ahrendt.

ASSEMBLEA DELLA CATEGORIA A ROMA

I tabaccai propongono: ribassare le sigarette

Il provvedimento — dicono — metterebbe in crisi il contrabbando - «Aumentare l'aggio»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14 maggio

Anche i tabaccai sono scontenti: gli affari non vanno tanto bene, la categoria è in crisi e occorre rimediare al più presto. E' quanto è emerso dalla assemblea nazionale della FIT (Federazione italiana tabaccai), tenutasi oggi a Roma con la partecipazione dei 93 presidenti provinciali. Il grido d'allarme che si levato dalla relazione del presidente della FIT, Enrico Bianchi, ha voluto essere un esplicito richiamo alle autorità perchè mettano un po' d'ordine nelle faccende della categoria. Ma conteneva in sè anche un monito: i tabaccai sono, infatti, decisi a «marciare su Roma» nel prossimo autunno a quadri completi (15 mila) per una manifestazione corale di protesta, qualora le loro richieste venissero disattese.

Che cosa vogliono i tabaccai? Intanto il risanamento del contrabbando, una piaga che danneggia in misura del 25-30 per cento il mercato legale, dal momento che al suo controllo soggiace il 50 per cento del commercio delle sigarette estere e sotto licenza. L'anno scorso sono stati smerciati di frodo 12 milioni di chili di tabacco per un valore di 300 miliardi. Oltre un maggiore e più efficiente controllo della Guardia di Finanza, i tabaccai chiedono che il prezzo delle sigarette fini venga diminuito del 20 per cento; il che consentirebbe — a giudizio di Bianchi — maggiori entrate fiscali allo Stato e più elevati guadagni alle rivendite.

Occorre inoltre aumentare la redditività delle rivendite. Delle 58 mila 479 esistenti in Italia, soltanto 270 hanno redditi superiori ai sei milioni e mezzo annui lordi (al netto di tutti gli oneri, è stato precisato, poco meno di due milioni, cioè circa 149 mila lire al mese), mentre ben 19 mila 138 stanno al di sotto del mezzo milione. Bisogna quindi — dicono i tabaccai — aumentare l'aggio (che è il più basso d'Europa), portandolo dal 6-6,50 per cento almeno al livello francese, che è dell'otto per cento (12 per cento in Germania); e limitare, infine, l'istituzione di nuovi spacci ordinari o speciali e la concessione dei patentini.

t. f.

IN UN LUNGO COLLOQUIO CON IL COLLEGA UNGHERESE PETER

Moro esamina a Budapest la situazione dell'Europa

Il ministro degli Esteri ha illustrato la posizione dell'Italia ed ha auspicato una maggiore disposizione al dialogo - Oggi la conclusione della visita

NOSTRO SERVIZIO
Budapest, 14 maggio

Il ministro degli Esteri italiano on. Moro, giunto nella capitale dell'Ungheria nella tarda serata di ieri, ha cominciato stamane il programma della sua visita ufficiale, incontrando, si al ministero degli Esteri con il suo collega ungherese Janos Peter. Lo scambio dei saluti tra i due ministri, che si incontrano per la prima volta, è avvenuto alla presenza dei giornalisti ungheresi ed italiani. Peter ha rivolto a Moro parole di caloroso benvenuto e gli ha manifestato soddisfazione ed interesse per i colloqui che serviranno a sviluppare le già buone relazioni commerciali ed economiche tra i due paesi ed a passare in rassegna i problemi politici internazionali. Moro si è detto lieto di trovarsi a Budapest — una città meravigliosa, ha detto — ed ha ringraziato della cordiale accoglienza esprimendo a sua volta soddisfazione ed interesse per l'incontro e lo scambio di vedute.

I due ministri degli Esteri sono poi rimasti a colloquio da soli nello studio di Peter, per circa venti minuti. Alle dieci sono cominciate le conversazioni con l'intervento delle due delegazioni. Si è trattato di uno scambio di vedute franco, realistico e cordiale, dedicato quasi interamente ai problemi internazionali. Sui rapporti bilaterali i due ministri si sono limitati ad osservazioni e constatazioni di carattere generale, ispirate a soddisfazione per il loro andamento e a reciproca buona volontà per il loro sviluppo. Questi problemi sono stati invece approfonditi nel pomeriggio da un ristretto numero di collaboratori dei due ministri e saranno esaminati da Moro e da Peter domani.

Tema principale dei colloqui, l'Europa nella comune aspirazione di una sistemazione pacifica del continente. Il ministro Moro ha fatto al riguardo una ampia esposizione della posizione dell'Italia. Egli ha rilevato che nella valutazione dei problemi europei non si può prescindere da altri problemi internazionali, quali il disarmo e l'ONU. Sulla distensione e la progettata conferenza per la sicurezza europea, Moro ha osservato che la esistenza dei due schieramenti in Europa — in uno dei quali per ragioni storiche sono inseriti gli Stati Uniti e il Canadà — non impediscono i rapporti bilaterali tra paesi dell'uno e dell'altro nè la evoluzione nei rapporti tra i due stessi schieramenti. Ciò porta ad un collegamento più fiducioso tra l'Est e l'Ovest. In vista dell'evoluzione di tale situazione si impone una visione realistica de, fatti, degli interessi e degli obiettivi comuni che non possono essere che la distensione e la pace. La realtà attuale indica quindi l'esigenza di introdurre nel dialogo elementi nuovi e dinamici capaci di portare ad una maggiore intesa.

Moro ha ricordato i punti di vista italiani in materia di distensione e di conferenza europea, e cioè: contributo di tutti ad una maggiore reciproca fiducia, riduzione bilanciata delle forze in modo da portare «l'attuale equilibrio basato sul loro elevato livello, ad un livello di forze più basso», il che costituirebbe anche un contributo al negoziato in atto tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la riduzione degli armamenti (SALT). Il ministro Moro ha accennato ai contatti in corso tra la Germania federale, l'Unione Sovietica, la Repubblica Democratica tedesca e la Polonia per sottolineare il favore dell'Italia verso quella che si definisce la «Ostpolitik».

Sull'Europa e la conferenza il ministro Peter ha esposto la posizione ungherese che è comune a quella degli altri paesi dell'Est. Se per l'Italia la conferenza è l'obiettivo finale di un negoziato in vista della sistemazione del continente, per Budapest essa è un elemento del processo a lungo termine verso un sistema di sicurezza europea. Peter vede però la situazione europea migliorata; si tratta ora di continuare sulla strada sin qui percorsa soprattutto sul piano delle trattative bilaterali. Si è richiamato agli appelli di Praga e di Budapest, ha accennato ad una certa flessibilità ungherese e ha poi ricordato i suoi colloqui a Bruxelles, all'Aja e a Stoccolma per rilevare che varie sono le proposte (comitato preparatorio, comitato di esperti ecc.) ma che comuni sono, se non le valutazioni sulle procedure ed i temi, le aspirazioni. Il colloquio ha toccato poi altri problemi quali la integrazione europea (e Moro ha confermato il carattere aperto della Comunità), il Medio Oriente, il Mediterraneo, la guerra nel Sud-Est asiatico.

Il ministro Moro ha esposto la nota posizione italiana sul conflitto nel Medio Oriente e gli sforzi del governo italiano per indurre le parti a soluzione pacifica ed equa. A tale proposito ha parlato della sua prossima visita al Cairo e al viaggio a Roma del ministro degli Esteri israeliano Abba Eban. Peter ha dato atto degli sforzi italiani per la soluzione della crisi nel Medio Oriente augurandosi che possano continuare.

Nel pomeriggio il ministro Moro ha reso omaggio ai Caduti ungheresi deponendo una corona al monumento degli eroi che sorge sulla piazza omonima. Questa sera è stato ospite al pranzo offerto in suo onore dal ministro Peter. Domani il ministro Moro visiterà la facoltà di giurisprudenza dell'università di Budapest e successivamente il liceo Kolcsey. Alle 12 conversazioni con il ministro Peter. Nel pomeriggio sarà ricevuto dal primo ministro Jenö Fock. Dopo aver visitato alcuni centri culturali e l'istituto italiano di cultura, ripartirà alla volta di Roma.

r. g.

IL SOTTOSEGRETARIO SALIZZONI AL SENATO

L'attacco al Libano aggrava la crisi nel Medio Oriente

Prevista in giornata l'approvazione della finanza regionale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14 maggio

Al Senato si è discusso oggi della situazione politico-militare nel Medio Oriente e della legge finanziaria regionale. Il sottosegretario agli Esteri on. Salizzoni ha illustrato gli interventi che il governo ha svolti a livello diplomatico diretto ed indiretto, affermando che l'azione israeliana in una zona delimitata del Libano, anche se giustificata come ritorsione contro gli attacchi dei guerriglieri, «non può non preoccupare seriamente, costituendo una grave minaccia per la pace, per l'integrità e per l'esistenza stessa del Libano, aggravando così la tensione nel Medio Oriente».

Della legge che assicura il finanziamento delle regioni, l'assemblea di Palazzo Madama ha concluso oggi l'esame degli articoli. L'approvazione delle norme del provvedimento è stata possibile, nonostante la opposizione delle destre apertamente manifestatasi con la presentazione di numerose proposte di modifica, per il pieno accordo dei gruppi regionalisti. Tutti gli emendamenti sono stati respinti e la legge è stata approvata nel testo pervenuto dalla Camera. La votazione della legge nel suo complesso è prevista per domani mattina.

Rispondendo, come abbiamo riferito più sopra, ad alcune interrogazioni sulla situazione del Medio Oriente, l'on. Salizzoni ha ribadito che il governo italiano è contrario all'uso della forza da qualsiasi parte essa provenga. In questo spirito è stata dunque apprezzata la risoluzione unanime del Consiglio di sicurezza per il ritiro di truppe israeliane dalle zone libanesi occupate. Ma la nostra azione «non si è limitata — ha detto il sottosegretario — a semplici e platoniche dichiarazioni».

L'on. Salizzoni ha poi detto che il governo italiano ha effettuato il 5 febbraio scorso «passi» presso il Consiglio di sicurezza suggerendo la conclusione di un accordo per il congelamento della fornitura di armamenti ai belligeranti. Successivamente è stato precisato che l'auspicio italiano era per un controllo della fornitura di armi pesanti e «sofisticate», controllo esercitabile da un comitato dei paesi produttori di tale tipo di armamenti. Abbiamo dovuto constatare purtroppo — ha ammesso Salizzoni — perplessità di vario genere in vari interlocutori; comunque, anche a giudizio di U Thant, «l'iniziativa italiana merita di essere ulteriormente esplorata».

Parallelamente a queste iniziative, l'Italia ha svolto una azione capillare «per il ripristino del cessate il fuoco; iniziative collegate con l'impegno di non modificare lo status dei territori occupati». Di fronte alla rigidimento delle parti ed alle difficoltà di ottenere impegni formali, il sottosegretario agli Esteri ha ribadito che l'Italia ha proposto allora di ottenere una progressiva «descalation» di fatto delle azioni di guerra.

Il governo italiano — ha concluso Salizzoni — intende quindi di svolgere ogni possibile azione per sollecitare, nell'ambito delle Nazioni Unite, l'adozione di misure che possano porre termine ad una situazione che potrebbe portare il conflitto in atto a sviluppi di ancor più grave pericolosità. Nel pensiero del governo italiano, la salvaguardia dell'integrità del Libano, pure la presenza di formazioni armate incontrollate palestinesi, «costituisce un elemento fondamentale dell'equilibrio politico nel Medio Oriente».

f. f.

UN ARTICOLO DI SCALFARO SUL «POPOLO»

La DC: le nuove regioni non saranno un'anticamera per la scalata del PCI

Discorso di Vittorino Colombo - Lombardi: niente intese col PSU

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14 maggio

Conclusa la fase organizzativa, consistente nella scelta dei candidati e nella impostazione dei programmi politici, la campagna elettorale è al culmine. «Il Popolo» di domani pubblica un articolo dell'on. Scalfaro, dirigente dell'ufficio centrale organizzativo della Democrazia Cristiana, che, nel sottolineare la «democraticità delle scelte» operate dalla DC nel varo delle liste elettorali, rileva che «le polemiche, le divergenze e le fatiche non turbano una preparazione elettorale, che invece è chiaramente qualificata dal senso di responsabilità, dal dovere di rendere un servizio al popolo italiano, dal senso dello Stato». Le Regioni — aggiunge Scalfaro — sono al battesimo: «Vogliamo che sia battesimo di libertà e di più larga partecipazione alla pubblica responsabilità. No alle cosiddette "Regioni aperte" secondo il camuffato *slogan* comunista che vuole porte aperte all'inserimento della sua forza antidemocratica nelle regioni, anticamera dello stato democratico».

L'on. Vittorino Colombo, della sinistra dc di «Forze nuove», parlando a Genova e riferendosi alle vicende dell'autunno sindacale, ha ricordato che «si deve alla DC se il paese ha evitato le conseguenze della radicalizzazione della lotta politica». Ha quindi rivendicato al suo partito «il merito della convocazione dei comizi elettorali per la creazione delle regioni a statuto ordinario». Vittorino Colombo ha infine auspicato che l'elettorato senta tutto l'impegno della Democrazia Cristiana «per questo atto di rinnovamento della società».

Sul fronte degli altri partiti, il *leader* della sinistra socialista Riccardo Lombardi ha preannunciato che il suo gruppo non parteciperà a giunte regionali di centro-sinistra con il PSU. Il capo del gruppo del PSU della Camera Orlandi, parlando a Livorno, ha ribadito invece il «lealismo» del suo partito verso la politica di centro-sinistra. Hanno parlato anche l'on. Malagodi a Milano e il repubblicano Bandiera a Cosenza. In un articolo su «Rinascita» il comunista Ingrao ha duramente attaccato socialisti «democristiani di sinistra per l'atteggiamento assunto di fronte agli avvenimenti del Sud-Est asiatico, affermando che il PCI farà della politica internazionale uno dei suoi cavalli di battaglia nel corso della campagna elettorale: l'obiettivo, come al solito, è quello di chiedere lo sganciamento dall'Alleanza Atlantica, ovviamente senza porre problemi di contropartita sul fronte del Patto di Varsavia.

s. d. a.

Il presidente Saragat dimesso dalla clinica

Roma, 14 maggio

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, terminato il previsto periodo di degenza post-operatoria, ha lasciato oggi la clinica Villa Margherita in ottime condizioni fisiche. Trascorrerà ora un breve periodo di convalescenza a Castelporziano.

Il presidente del Consiglio on. Rumor ha inviato al presidente della Repubblica Saragat il seguente telegramma: «Nell'apprendere con animo lieto la notizia del suo ristabilimento, la prego di voler accogliere le mie vive felicitazioni con fervidi deferenti voti augurali per la sua persona».

Contro il fuoco...
Fluobrene
l'Ammazzafuoco.
In casa, in ufficio, in macchina, in garage.
Il SuperEstintore Fluobrene è in vendita in tutta Italia presso i magazzini Standa e le migliori tabaccherie a L. 5.000.-
MONTECATINI EDISON S.p.A. MILANO

SPORT-TURISMO

Etruria
28-31/5 L. 39.000; stessa data: Elba L. 27.000; Strasburgo, Friburgo L. 39.000; Parigi in treno 29-1 / 2-6 L. 52.000; Altri viaggi 31-5 / 2-6: Venezia e Postumia; Genova e St. Moritz; Dolomiti; Ville Venete, 3 Rocche; Costa Azzurra; Grecia, Iugoslavia, Berna.
MALAN VIAGGI - V. Accad. di Scienze 1. T. 531.343 (4 linee)

Schenone Sport
Tutto per lo sport, assortimento più qualificato ed esaustivo di tutte le marche nazionali ed estere. Via Madonna Oliveto angolo corso Raffaello, 19 - Telef. 812.778